

sione dichiaro di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Sorrentino.

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Da tutti i lati, da tutti i banchi ho visto piovere proposte di incompatibilità parlamentari d'ogni sapore e d'ogni colore, ma non venne in campo una che è pure gravissima.

Ho perciò creduto mio dovere di presentare questa nuova incompatibilità.

Per quali ragioni è sorto il desiderio di una legge di incompatibilità? È inutile dirlo: per la divergenza che può sussistere fra gli interessi dell'amministrazione dello Stato e quelli di società e di privati. Ora, credete voi che ci sia un caso più evidente, più flagrante di interessi divergenti di quello che si verifica tra le Banche consorziali e lo Stato? Basterebbe ricordare un solo fatto, il fatto del corso forzoso per provarlo.

Ho detto poc'anzi che due sono i fatti che hanno dato luogo a questa proposta di legge d'incompatibilità, l'uno fu la concessione delle ferrovie, l'altro quello del corso forzoso, riguardo al quale si disse che non fu un vero e positivo bisogno dello Stato, ma un favore alle Banche. Non sono di questo avviso, credo anzi che il corso forzoso sia stato una necessità, ma è però certo che il dubbio fu ed è nella mente di molti. Ora, poichè si propongono tante incompatibilità, poichè se ne propongono persino riguardo ai procuratori ed agli avvocati, credo opportuno di proporre anche questo che è una vera e seria incompatibilità.

Finchè gli interessi delle Banche consorziali sono in urto cogli interessi dello Stato, finchè un legame troppo stretto ci è tra il bilancio dello Stato e quello delle banche; finchè ci sarà una questione di corso forzoso, la quale può essere risolta in un modo o nell'altro, secondo possono prevalere gli interessi dell'uno o dell'altro nelle questioni, che qui si agitano o si potranno agitare, io credo necessario di proporre quest'altra incompatibilità.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io debbo ripetere ciò che ho detto testè che, cioè, una legge si può combattere o direttamente o esagerandone le disposizioni.

Ora, la proposta dell'onorevole Sorrentino non è che un'esagerazione. Seguendolo nella via sulla quale egli si è messo, quali incompatibilità non dovremmo noi trovare? Dovremmo persino riconoscere l'incompatibilità in un deputato che va a pranzo piuttosto da uno che da un altro. Francamente, io non so quale confronto possa farsi fra gli amministratori di una Banca consorziale e quelli di una

società industriale o impresa qualunque, che abbia interesse diretto con lo Stato.

Or dunque, per questa semplicissima ragione pregherei la Camera e la Commissione a non accettare la proposta dell'onorevole Sorrentino, perchè quanto più voi volete estendere le incompatibilità, altrettanto rendete difficile l'approvazione della legge.

MUSSI GIUSEPPE, relatore. Può essere persuaso l'onorevole ministro dell'interno che a questo banco siedono uomini interessatissimi all'approvazione di questa legge, uomini che per sostenerla si sono compromessi ed hanno avuto dei momenti bruschi tanto coi deputati della Destra come coi deputati della Sinistra, uomini che, rispondendo alla loro convinzione profonda hanno respinto gli emendamenti, e quando venivano dagli avversari e quando venivano dagli amici. Noi non vogliamo esagerare la legge, ma vogliamo renderla efficace, noi abbiamo il coraggio di domandare o una legge efficace ed intera, o di rassegnarci a vederla respinta.

Perchè, o signori, o questa legge è domandata dalla coscienza del paese, o non lo è; se è domandata, noi abbandonando anche le legittime suscettibilità, non preoccupandoci del fatto che vengono escluse delle persone veramente degne, dobbiamo procedere per la nostra via inesorabilmente, imperocchè se la coscienza del paese esige questa legge, essa potrà cadere oggi, ma cadrà per risorgere. Se invece la nazione la crede superflua, meglio è che non sia votata.

Pessimo partito poi sarebbe quello di ammannire una specie di sudario per coprire un cadavere, in questo caso si commetterebbe da noi un peccato di ipocrisia, cioè, il peggiore di tutti i peccati.

Egli è perciò che, dopo avere respinte molte incompatibilità e dopo aver lottato strenuamente, e diremo, se non con abilità, almeno con coraggio, per resistere ad emendamenti che potevano svisare la legge, questa volta, per la prima, abbiamo accettato un emendamento, imperocchè quello adottato ieri non fu proposto dalla Commissione.

Onorevoli signori, volete voi accettare il sistema della libertà delle Banche? Ebbene, allora io respingerò l'emendamento dell'onorevole Sorrentino, anzi lo pregherò di ritirarlo. Ma, finchè voi volete direttamente ingerirvi del movimento bancario del paese, e finchè voi (notate che non lo dico a titolo di accusa o di biasimo, ma unicamente a ricordo di fatto), finchè voi togliete il commendatore Sacchi alla Corte dei conti per mandarlo direttore della Banca di Napoli: finchè voi siete nella condizione di veder domani, forse, presentato in questa Camera un progetto di legge per la fusione della Banca